

scovile di Numidia. Suo padre nomato Patrizio, era pagano, ma sua madre S. Monica era cristiana, e di una virtù sopra grande. Prefero amendue gran cura di coltivare cogli studj le disposizioni eccellenti, che Agostino aveva per le scienze. Essendo caduto infermo nella sua infanzia, e sua madre piena di fede, e di religione, disponendo ogni cosa per farlo battezzare, com'egli stesso lo desiderava, a un tratto migliorò, e l suo battefimo fu differito; perchè temevasi di esporre i giovani senza gran necessità a rice vere questo Sacramento, affinchè non ne profanassero la santità con una vita poco degna della purità del cristianesimo. Studiò in Madaura la Grammatica, e la Rettorica, sino che suo padre lo fece ritornare in Tagaste, in età di 16. anni. Vi dimorò un anno, in cui si ritrovò in qualche maniera padrone di se stesso, a cagione della indulgenza di suo padre, che non era ancora battezzato, e faceva sforzi straordinarj per applicare suo figliuolo agli studj. Agostino cominciò dunque allora ad uscire d'ordine, e si lasciò rapire ad amori disonesti, mentre mettevasi ogni diligenza per mandarlo a continuare i suoi studj in Cartagine. Essendo giunto in quella città, s'immerse più che mai nella dissolutezza, mantenendo questa passione cogli spettacoli de' teatri. Egli non lasciava di piagnere sopra il suo cattivo stato, e di domandare a Dio il dono della castità; ma non avrebbe voluto essere tanto presto esaudito.

LIV. Agostino cade nella Eresia de' Manichei. An. di Gesucristo 371. August. l. 3. c. 5. 6.

Essendo in Cartagine, lesse con applicazione un'opera di Cicerone, intitolata *Ortenso*, che più non abbiamo, ed era una esortazione alla Filosofia. Ne fu tanto allietato, che cominciò da quel punto a disprezzare le vane speranze del mondo, ed a desiderare la sapienza, ed i beni immutabili. La sola cosa, che dispiacevagli ne' Filosofi, era il non ritrovarvi il nome di Gesucristo, che aveva molto impresso nel cuore, per le buone impressioni, che aveva ricevute da S. Monica sua madre. Volle dunque leggere le sante scritture, ma la semplicità dello stile gli venne a noja. Allora ebbe la infelicità di cadere nelle mani de' Manichei, che non parlando se non di Gesucristo, di verità, e dello Spirito Santo, lo sedussero co' loro discorsi pomposi, e gl'inspirarono del disprezzo pel vecchio testamento. Le loro più capricciose opinioni gli piacquero a cagione della loro singolarità, e di certe maniere misteriose, che da essi erano affettate. Sua madre, che dopo la morte di Patrizio suo marito, ch'ella aveva guadagnato a Dio sul fine di sua vita, non lasciava più S. Agostino, giunse alla disperazione di vederlo impegnato negli errori de' Manichei. Piagnè la sua disavventura, e consideravalo come morto, non volendo neppure mangiar seco. Ma fu consolata da un sogno, in cui ella immaginosi di essere assisa sopra una riga, ed un Angiolo avendole domandato il motivo di sua mestizia, ella rispose, che piagnèva la disavventura di suo figliuolo: l'Angiolo le disse con volto ridente: *Mirate, egli è vostro*. In fatti ella lo vide appresso di se sulla stessa riga. Raccontò il sogno a suo figliuolo, che le disse: *Questo vuol significare, che voi divverete quale io sono*. No, replicò ella; perchè non mi ha detto: *Voi sarete, dov'egli è; ma egli sarà, dove voi siete*. Dopo quel tempo ella abitò, e mangiò con esso lui, come prima.

L.V. Predizione della Conversione di Sant' Agostino. Aug. l. 3. Conf. c. 12. &c.

Essendo ancora in Cartagine, S. Monica pregò un Vescovo di parlare a suo figliuolo, e di procurare di condurlo per la via buona. Il Vescovo rispose con prudenza: *Egli è ancora troppo indocile, e troppo gonfio a cagione di questa eresia. La cosa per esso lui è'n tutto nuova, n'è come ammalato; lasciatelo, e pregate per esso*: scopri-
rà